

Politecnico. In due anni a 150 (10%) Campagna acquisti di docenti stranieri

Attilio Geroni
MILANO

Accelerare il processo di internazionalizzazione e fare del Campus storico un punto di riferimento della sostenibilità. Questo è l'obiettivo strategico del nuovo rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, illustrato alla cerimonia d'inaugurazione del 148° anniversario dell'ateneo. Le grandi università, soprattutto quelle tecniche, andranno all'estero come (e dove) vanno le imprese: gli irrinunciabili Bric, poi Canada, Cile e Vietnam. Ma cercheranno anche di portare l'estero in Italia accogliendo e reclutando sempre più studenti e professori stranieri: «Vogliamo festeggiare il 150° anniversario - ha promesso Azzone - con almeno 150 docenti non italiani». Significa più che triplicare la quota odierna e portarsi oltre il 10% del totale, un po' meno lontani dalle punte europee dell'Eth di Zurigo, di Cambridge e dal TU Delft, olandese, rispettivamente già al 57, 41 e 30 per cento.

La campagna di reclutamento sarà comunque importante e Azzone confida nel sostegno pubblico per ovviare almeno a due possibili ostacoli: «Spesso si tratterà di personale extra-Ue e al momento non esiste un percorso diversificato, in termini di visto e permessi di lavoro, per attirare personale altamente qualificato, nel nostro caso professori e ricercatori. Poi c'è il problema delle retribuzioni dei docenti, in Italia inferiori a quelle di università europee nostre concorrenti». Sull'altro piatto della bilancia, il rettore mette fattori positivi come la percezione di una elevata qualità della vita e un sistema sanitario, quello lombardo, ritenuto tra i migliori in Europa.

Il respiro internazionale del Politecnico si amplierà anche con una maggior presenza nelle reti internazionali di ricerca (quella con il Mit, grazie alla Fondazione fratelli **Rocca**, vede già oltre 50 progetti comuni) e nella cooperazione allo sviluppo, mentre i rapporti con le università italiane si intensificheranno attraverso collaborazioni strategiche: «Non vediamo

spazio per operazioni di fusione fredda», ha detto Azzone.

Sul fronte delle relazioni con le imprese, il neoretore ha auspicato un salto di qualità per passare a «rapporti di medio-lungo termine caratterizzati più dalla cooperazione tecnologica che non dal trasferimento tecnologico». Con le grandi imprese vi sono rapporti consolidati attraverso l'adozione di differenti strumenti di collaborazione: la società mista in AWParc con **Agusta Westland**, i centri comuni di ricerca nell'energia e nei tra-

STRATEGIE

Il neoretore Azzone vuole accrescere la presenza dell'ateneo nei Bric e fare del campus storico un centro di sostenibilità sporto con i maggiori player nazionali e internazionali. Con le Pmi si vorrebbe fare lo stesso, ma la taglia dimensionale e la dispersione territoriale non sempre favoriscono l'incontro tra università e azienda. «Il sistema associativo e la potenzialità delle reti d'impresa potrebbero essere di grande aiuto in questo senso», osserva il rettore, che cita l'esempio positivo di **Rold Research**, associazione temporanea d'impresa formata da tre aziende del Milanese che hanno deciso di investire in ricerca 200mila euro all'anno per un triennio in settori come elettrotecnica, elettronica, materiali e comunicazione wireless: «Stiamo negoziando un accordo simile con una rete d'impresa dell'industria energetica».

Sul piano interno, anzi territoriale, c'è la volontà di trasformare lo storico campus del Politecnico in un punto di riferimento della sostenibilità. Il progetto coinvolgerà diversi aspetti: nuovi stili di vita, risparmio e riqualificazione energetici, ambiente, accessibilità e mobilità. Il progetto del nuovo campus è in dirittura d'arrivo e sarà presentato in aprile per poi diventare realtà in occasione di Expo 2015.

